



Jaques Brel

MADRID

Eutanasia per Madeleine la musa di Brel  
E la Spagna si divide sulla legge

■ Madeleine Z era la musa di Jaques Brel. Quella Madeleine, la donna che aveva ispirato la celebre canzone. Nei giorni scorsi la sua storia è finita su tutti i giornali spagnoli perché Madeleine è morta. Malata di sclerosi, costret-

ta su una sedia a rotelle, ha chiesto e ottenuto di morire in pace come Welby. Solo che in Spagna, come in Italia, l'eutanasia non è legale. Solo che suo figlio ha denunciato tutti. Il dilemma delle coscienze in Spagna nasce dalla

COPENHAGEN

La moglie di Bergman chiede di morire  
Ma la Svezia dice «no» anche se c'è una legge

■ Ellen Bergman vorrebbe essere aiutata a morire. La ex moglie di Ingmar, il grande regista svedese, riapre il dibattito sull'eutanasia in Svezia. Ha ottantasette anni e dal 1999 soffre a causa di dolori insopportabili che a parti-

re da capodanno l'hanno portata a decidere di non voler più bere, né mangiare aspettando di spegnersi. Una decisione che ha portato alla luce scrivendo al ministro della salute e degli anziani, Maria Larsson, per sollecitar-

la a definire una legge sull'aiuto alla morte, e parlando con la stampa. Ha creato una sorta di caso Welby. Nel paese se ne parla, se ne discute anche perché questa signora è una celebrità. Desidera che i medici le somministrino dei sonniferi che la portino a spegnersi dormendo. Questa forma di sedazione profonda però è consentita in Svezia solo quando nessun altro aiuto si rivela possibile.

# La Chiesa doveva ascoltare Welby

## Il cardinal Martini: una legge perché i malati possano rifiutare le cure e i medici non vengano accusati

di Anna Tarquini

«BISOGNA rispettare la volontà dei malati. E a situazioni come quelle di Welby la Chiesa dovrà dare più attenta considerazione anche pastorale». Per il cardinale Martini la Chiesa ha sbagliato. Doveva ascoltare Welby, e non negargli il funerale. Alla vigilia degli ot-

tant'anni, malato di Parkinson, l'ex cardinale di Milano in un coraggiosissimo articolo pubblicato ieri dal Sole 24 ore, domanda nuove leggi chiare per consentire al malato di scegliere come morire e al medico di limitare la terapia. E cita il catechismo che sul tema è chiaro: non vuole accanimento terapeutico. Dice Martini: «Situazioni come quelle di Piergiorgio Welby saranno sempre più frequenti... La crescente capacità terapeutica della medicina che consente di protrarre la vita... richiede un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona». E ancora: «Bisogna distinguere tra eutanasia e accanimento considerando la prima un gesto per abbreviare la vita e il secondo la rinuncia all'utilizzo di procedure mediche sproporzionate». Dice Martini che c'è «l'esigenza di elaborare una normativa», «che non può essere trascurata la volontà del malato, in quanto a lui compete, anche dal punto di vista giuridico, salvo eccezioni ben definite, di valutare se le cure che gli vengono proposte, in tali casi di eccezionale gravità, sono effettivamente proporzionate», che «bisogna anche proteggere il medico da eventuali accuse senza che questo implichi la legalizzazione dell'eutanasia». Per molti sono parole che sbrigliano una matassa. Così Bersani: «Vorrei che l'Italia si fermasse un attimo e leggesse le sue parole». Le ha lette Ignazio Mari-

no, presidente della commissione sanità in Senato (intervista a fianco). Ma non tutti sono pronti a leggere quelle parole. Come la senatrice Binetti ad esempio, che dell'intervento di Martini, ha preferito dare spazio ad alcune parole oscurandone altre. Così per lei diventa «chiara la condanna dell'eutanasia e non c'è nessun riferimento al testamento biologico, mentre chiede di garantire a tutti la buona sanità». O Castagnetti che parla di «un intervento che apre una riflessione, non all'eutanasia». L'intervento di Martini arriva a un mese dalla morte di Welby, ma anche a pochi giorni da altri due casi che in Europa hanno fatto scandalo. Parliamo della richiesta di eutanasia fatta dalla ex moglie del regista Ingmar Bergman (eutanasia negata in un Paese, la Svezia, dove in alcuni casi è consentita dalla legge) e di quella invece accettata e portata a termine da Madeleine, la musa di Jaques Brel, che in Spagna ha ottenuto di morire prima che la sclerosi la immobilizzasse in un letto. Sono due casi che ricordiamo perché proprio ieri, in contemporanea, mentre sul Sole 24 ore il cardinale Martini apriva alla volontà del malato di scegliere o rifiutare la cura, il quotidiano dei vescovi, l'Avvenire, metteva sotto accusa gli episodi tacciandoli di spettacolarizzazione. «Come inscenare un finto plebiscito» era il titolo dell'editoriale. «Da Welby a Madeleine la modernizzazione soffia simmetrica e come coordinata. Mediaticamente trascinati, attraverso i buoni sentimenti e la pietà e anche gli equivoci, verso quella dittatura della maggioranza che Toqueville definiva la tendenza a non pensare più».



Il cardinale Carlo Maria Martini Foto di Manuel H. De Leon/Ansa

Così in Francia

Il paziente terminale può interrompere le cure

Nella laica Francia non c'è depenalizzazione ma nemmeno cure protratte irragionevolmente. C'è una legge sul «diritto a morire». È stata approvata nell'aprile 2005. Il provvedimento non legalizza l'eutanasia, ma prevede che le cure mediche non debbano essere protratte «con ostinazione irragionevole», una espressione questa preferita a quella di «accanimento terapeutico». Una persona in fase terminale, insomma, può decidere - secondo la legge - «di limitare o di interrompere ogni terapia» e può autorizzare la somministrazione di farmaci contro il dolore, anche se questi possono accelerarne la morte.

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Per il senatore «da Martini parole di saggezza. No all'accanimento, no all'eutanasia, sì al testamento biologico»

## «È il percorso giusto per la legge che faremo»

di Marco Bucciantini

Con il cardinal Martini scrisse quel «Dialogo sulla vita» che finì sui quotidiani di tutto il pianeta. Ignazio Marino, chirurgo specializzato in trapianti, professore universitario, senatore diessino e presidente della Commissione sanità, oggi è un cattolico felice. «Parole di saggezza, quelle del cardinale. Non ne sono affatto stupito, ma ne sono molto felice. E rinfancato: in un argomento delicato, si distingue fra fede e diritti individuali».



**Mario Riccio, il medico che sedò Welby e ne interruppe la ventilazione assistita, si era lamentato: con Welby è morto il dibattito su questi temi. Qual è l'importanza simbolica che a riaprire la discussione siano state le parole di uno dei maggiori uomini della Chiesa italiana?**

«Il cardinal Martini ritiene fondamentale un intervento su questa sfera che riguarda tutti i cittadini. Dalle nuove scoperte (e il loro impiego), ai comportamenti in momenti decisivi della vita. Non si capisce perché

la Chiesa dovrebbe sottrarsi al dibattito: sono temi che chiedono approfondimento e saggezza, non fughe. Abbiamo avuto due richiami forti. Dapprima quello del presidente della Repubblica Napolitano, che invitò esplicitamente a soluzioni legislative. Adesso si espone Martini. Chi pensa che non si

«Si distingue fra fede e diritti fra interventi che inducono morte e la rinuncia a cure inutili: ora più facile giungere ad un testo condiviso»

debba fare niente, deve rapportarsi con queste due figure e con queste parole». **A che punto sono i lavori della commissione che lei presiede?** «Stiamo lavorando su un disegno di legge che renda possibile rinunciare alle cure accanite. Niente a che vedere con l'eutanasia, nessuna porta aperta. Non si stacca la spina, non s'induce la morte, in nessun modo. Citando il Catechismo, il cardinale ha ricordato le cruciali differenze tra l'eutanasia - provocare intenzionalmente la morte di un paziente, per abbreviare le sue soffre-

renze e su sua richiesta - e la sospensione delle cure, quando si rivelino di fatto non utili a offrire una speranza di guarigione. In quest'ultimo caso fermarsi equivale alla capacità di accettare il limite ultimo della vita umana e la sua inevitabile fine».

**Il cardinale indica una via francese come modello legislativo...**

«Sono due i modelli di riferimento per i lavori in commissione: francese e statunitense. Entrambi permettono di rinunciare alle cure quando siano ormai inutili. È sovrana la volontà del paziente, quando sia in grado di valutare e decidere (come nel caso di Welby). Oltre al rifiuto dell'accanimento terapeutico l'altro caposaldo è il testamento biologico, che deve supportare la legge nel caso il paziente non sia più in grado di esprimersi lucidamente».

**Come si articolerà?**

«Il testamento è una decisione anticipata. Si indica prima che tipo di cure accettare e a quali rinunciare».

**Spesso però le cose sono più sfumate. Uno si ammalava e la ricerca - intanto - trova nuove vie...**

«Infatti serve l'indicazione del cosiddetto fiduciario. Una persona che può decidere per il malato. Un argomento che adesso sembra convincere anche chi vede la materia come il fumo negli occhi, agitando - per confondere e rinviare - il termine eutana-

sia. E la recente indagine dell'Eurispes ci spiega che gli italiani individuano come prioritaria una legge che inquadri il testamento biologico e la figura del fiduciario».

**Queste resistenze si sublimano nel comportamento degli agguerriti teodem. Bloccheranno qualsiasi iniziativa del Parlamento?**

«No. Ho sempre avuto il massimo sostegno. Con Fassino - per dire - c'è un colloquio continuo. Lui condivide la mia lettera aperta a Welby, il mio partecipare per le ragioni di Piergiorgio. Ma in questo momento c'è anche la necessità di trovare percorso condiviso. È la «missione» dei Ds, del maggior partito della coalizione di governo: farsi punto di equilibrio dentro la coalizione».

**Questa ricerca d'equilibrio non dilata i tempi d'azione?**

«Siamo più determinati che mai. Specie dopo le parole del cardinale Martini».

**Quando vedremo in aula la legge?**

«Fra aprile e maggio».

**Grandi mostre per il nuovo anno. A Brescia**

Altri sponsor: EuroMobil, desire, Zalf, REX, METALWORK, GRAPHICHE ANTIGA, P.C.S. 41, P.O.I.I., P.M. ROMA, P.M. ROMA

Comune di Brescia  
Linea d'ombra  
Sponsor principale: Gruppo EuroMobil DESIGN VIBE

**Turner e gli impressionisti**  
La grande storia del paesaggio moderno in Europa  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007  
Quasi 300 opere in una eccezionale mostra per raccontare la scoperta della natura nel XIX secolo. I capolavori di Turner e Constable, Corot e Courbet, Manet e Cézanne, Gauguin e Monet, van Gogh e tutti gli altri impressionisti a confronto con i pittori dell'Accademia parigina, loro rivali in quel tempo. Un percorso di storia e bellezza mai tentato prima in una mostra.

**Mondrian**  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

**Pirandello** *Le nature morte*  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
20 gennaio - 25 marzo 2007

**Forgioli**  
Opere 1996 - 2006  
Brescia, Grande Miglio in Castello  
20 gennaio - 25 marzo 2007

**Lavagnino**  
Opere scelte 1956 - 1998  
Brescia, Piccolo Miglio in Castello  
20 gennaio - 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
0422 429999 [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)